

Cassandra. Un monologo **di Massimo Sannelli**

1.

Cassandra. tu sei o non sei un'attrice?
mi hai domandato. io sono già un'attrice.
Cordelia parla a Lear e Lear ascolta.
sono un'attrice e Lear non ha capito
più niente.

Ama. Silenzio. Ama! Ama!

Non sono povera. No. Ho l'amore
in me, ed è più grande della lingua.

Cordelia parla a Lear. Lear ascolta.
sono un'attrice. posso farlo meglio
di prima. senti adesso, con le pause
lunghe:

Silenzio. E che dirà Cordelia?

Silenzio! Ama. Povera Cordelia!
Non sono povera! No. Ho l'amore
in me, ed è più grande della lingua!

hai sentito Cordelia e niente è meglio
di lei! ascolta ancora il suo talento:

Io Vi obbedisco, Vi amo e Vi onoro.
Perché le mie sorelle hanno mariti,

se ognuna dice “amo solo mio padre”?
Quando sarò sposata, quel signore
che con la mano accetterà il mio pegno
dividerà con Voi amore, stima, e cura.
Il cuore parla a Voi. Non «tanto giovane
e tanto poco tenera»: ma giovane,
signore, giovane! – e tanto sincera.

ricordi cosa ha detto alle sorelle?

Vi auguro ogni bene. Addio, sorelle.
Addio alle due gemme!

Gemme, addio.
ora mi credi? il nostro addio è stato
sentito bene. io non lo studio più.
Cordelia parla e so di cosa parla.

*

lo studio che facevo è terminato
da molto tempo. posso dirti: ero
Lady Macbeth! allora ci credevi –
credevi tanto a me, quando facevo
la O chiusa di AMORE e tutto il resto,
amóre amóre amóre amóre amóre!
Io ho allattato. E so che dolce AMORE
è il bambino che succhia – ma io avrei
negato il seno alle gengive morbide,
e morte al suo cervello! L'avrei fatto
io: se avessi giurato, come te.

e tu? hai mai giurato nella vita?
essere attore o niente, artista o niente
e grande o niente – e come Macbeth hai
il latte nella mente, il latte nella
vita – moltissimo latte è nel tuo
piccolo sesso – hai mai giurato che
sarai adulto o nulla, artista o nulla,
materia buona o nulla? ora saresti
qualcosa. oppure nulla.

quando ero

più giovane – studiavo molto (oggi poco) il silenzio: ero brava e ero chiusa tra altre e altri, e trasparente; e non vista. perché? è forse la dolcezza che manca – forse; o si nasce in un posto selvatico che uccide, sei una donna e cosa vali che mi dici sta' tranquilla che mi dai, e dove vuoi arrivare. così si parla. arrivo. i molti incontri immondi sono chiesti a molte donne, e anche i maschi, molti, si piegano – e una donna dice: accetto, ricordati di me! – ma io non ho fatto così. ero una luce. e non basta la luce forte? è grande e forte. ascolta. avevo te! non mi bastava avverti?

a volte entravo in questi versi: era già Bill, lo Scuoti-Lancia – ti faceva ridere il senso di Shake-Speare – PERFETTA POTENZA di Cordelia! dicevi: tu sei grande e mi piaci! questo credo che sia mio: Vi auguro ogni bene. Ama. Silenzio. E che dirà Cordelia? Silenzio! Ama. Povera Cordelia! Non sono povera. No. Ho l'amore in me, ed è più grande della lingua!

e:

ADDIO, sorelle. ADDIO alle due gemme!

2.

ho pensato che Amleto fosse come me. davvero. pensavo ad un Amleto che è donna – bello e libero dall'enfasi che all'uomo piace. un uomo non ha altro che le parole e il sesso agile, forse: ma Amleto non è un uomo. Amleto ha solo

il fiume di parole e un sesso poco
teso. non hai creduto a me: dicevo:
Amleto era un attore! anche Polonio
dice: ben recitato, altezza. e Amleto
era un poeta di certo. già. Amleto
non ama gli altri: ama le parole:
a quelle non hai dato peso, a me
neanche, e ancora meno al caro

AMLETO:

Essere. O non essere. O l'uno. O l'altro.
Che cosa è meglio? Patire gli strali
e i colpi di balestra di una sorte
oltraggiosa? Aggredire con le armi
l'abisso degli affanni e contrastarli
fino in fondo? La morte. Solo il sonno,
nient'altro. Poi, convincersi che il sonno
sarà la fine delle fitte al cuore
e delle malattie che per natura
colpiscono la carne degli uomini.

Devotamente, sì, devotamente,
dobbiamo implorare questa grazia.
Morte. Sonno. Sonno? Forse sognare.
Il nodo è questo: quali sogni
arriveranno a noi, dopo l'uscita
da tutti i suoni del mondo mortale –
ecco un'idea che deve trattenerci.
Ed ecco il dubbio che mantiene in vita
ogni infelice. Chi sopporterebbe
lo sputo e lo scudiscio di ogni tempo,
il muso del tiranno, e le facezie
dell'orgoglio, e la pena dell'amore
non amato, e le leggi trascurate,
l'arroganza dall'alto e poi gli oltraggi
degli indegni sul degno, che è paziente –
chi li sopporterebbe, se il pugnale
ti concede la quiete, con un colpo?
Chi accetterebbe il peso della vita,
tra sudore e bestemmie? E la stanchezza.

È solo la paura della cosa
che seguirà la morte, quella terra
da cui nessuno torna – è la paura
che preme sulla nostra volontà
e ci fa radicare nel presente
deforme e non volare all'altro tempo
ignoto? La coscienza, la coscienza
ci rende tutti vili: tutti. Ecco
come il colore della volontà
si stempera e rovina contro il buio,
e come può arenarsi un gesto audace,
perdendo il primo nome, che fu «azione».
Vedo la bella Ofelia. Quando preghi,
Ninfa, intercedi per i miei peccati.

è faticoso. mi stanco – ma posso.
la traduzione è mia. non sopportavo
la prosa balbettante dei poeti
italiani e la noia di chi recita
senza la fame in corpo e Cristo in cuore e
la grazia.

e non credevi più che Amleto
è uomo e donna: è un uomo che una donna
può essere. ma essere è difficile
e morire spaventa e fare è un peso
e chi non fa si adagia. la tua vita
si scioglie in questo modo.

ed io avevo
tanta fretta, così – perché avevo
questa luce non calma – quella che
non resta chiusa. mi sgridavi: piangi
sempre, mi urli in faccia «io sono brava!
io sono brava!, io, io!», non senti
mai il tuo maestro? – il mio maestro? il mio
maestro non sa più quello che dice
ed è smarrito. anch'io. ma io – vedi –
che grido sempre e mi lamento sempre
(è una cosa da donna – mi dicevi)
faccio Cordelia bene, e sono Amleto

(Amleto è donna e uomo) – non sei niente –
non sai niente – non credi a niente – non
cadi mai in tentazione e non sei buono:
tu non sei caldo o freddo! ma io devo
(fingi di non capirlo) lavorare.

che cosa mi vuoi dire? tu hai parlato
solo di te. è vero. perché no?
Amleto parla sempre. e io non penso
che Amleto loda Amleto. è un'altra cosa.

la mia lode è finita e tu NON CREDI
che ho parlato d'altro? non ci credi.
sbaglia Cassandra, oh sì. Cassandra è troppo
eccitata per essere un'attrice
affidabile. bene. quando entra
Cassandra – sei distratto con me – non
mi credi? e perché? impara a ricordare.

3.

c'è la vita selvaggia, non ricordi?
non ti ho mai detto questo: c'è una volta
che la bambina Cassandra si stese
tra ramo e ramo e cadde e cadde e poi
volò da ramo a ramo, e più non cadde
la bambina Cassandra. e tu ci credi
a una donna che vola? e Maura disse,
ricordi? disse: la stronzetta è brava,
senti come traduce. ma io recito
ancora meglio, senti? non ricordi
che sono brava. io sì, me lo ricordo
ancora molto bene. e la stronzetta
è brava, perché no? perché no? questa
è una lode, sì. qui nessuna frase
contiene meno di undici sillabe,
capito?

Cassandra, calma.

ti chiamo.

e dico tutto: io devo lavorare,
e ho fame, e questa casa in cui non sei
si paga, e ho fame, e devo lavorare.
chiedo lavoro, non felicità.
enfasi. no. chiedo lavoro – e basta.

farò di tutto, farò tutto, tutti
i ruoli. e adesso chiamo e te lo dico
con calma: il mio maestro sei tu solo,
sei il mio regista e il mio autore sei tu
e il mio amore – e lo sarai sempre.
dirò che devo lavorare. adesso
ti chiamo – e ciao. disturbo? sono io.
io chi? Cassandra. quale? la tua attrice,
ti ricordi? sì, sono – no, io ero –
Cordelia. e sì, vorrei rifarla ora,
se vuoi. sì – ho studiato molto. meno
di un tempo, ma ho studiato molto, certo.
volevo dirti che devo... che...

come?

no, non volevo dirti che ho bisogno
di lavoro. tranquillo. ti volevo dire
addio, lo sai? l'ho detto ora. e dico

ancora: addio. ti ho chiamato e ti ho detto:
addio. soltanto questo. mi hai creduto?
o sì o no. se mi hai creduto, applaudi!